

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Si pubblica mattina e sera

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per una prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio ora domiciliato  
Per tutta Italia franco di posta  
Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

### DIARIO POLITICO

In altra parte del giornale occupiamo particolarmente delle risposte date da Bismark e da Auersperg sulla questione orientale: qui riportiamo le opinioni della stampa estera più accreditata sullo stesso argomento.

La National Zeitung alludendo al linguaggio di alcuni fogli russi che rammentano al principe di Bismark la parola data ed invitano la Germania ad adoperarsi per mantenimento della pace generale, domanda che cosa hanno fatto a Pietroburgo nelle scorse settimane per assicurare l'accordo col governo tedesco? Noi potremmo paragonare l'appello fatto all'intervento tedesco colla presentazione alla firma di una cambiale in bianco, sulla quale nessuno può fare assegnamento e che desideriamo ci venga rifiutata.

Il Tagblatt parlando pure della mediazione chiesta dalla Russia alla Germania crede che il gabinetto di Pietroburgo si sia deciso a questo passo vedendo lo scontento che aveva fatto nascere a Vienna colla sua politica. Non crede che l'Austria farà la guerra: è troppo tardi! Ma l'Austria sarà ben contenta se il principe di Bismark mantiene la promessa data, proteggendola dalle minacce della Russia. Una parola diretta dal cancelliere alla Russia può far svanire i timori che si manifestano adesso a Pest ed a Vienna e renderà un gran servizio alla pace europea.

Il N. W. Tagblatt vede nel passaggio del Dardanelli da parte della flotta inglese senz'attendere il firmamento del Sultano, la ferma risoluzione dell'Inghilterra di sottrarre una volta dalla sua inerzia, ch'esso attribuisce al non essere stata ancora la nazione pronta alla guerra. Troppo grandi sono gli interessi inglesi, troppo importanti i motivi di reci-

procò sfiducia fra l'Inghilterra e la Russia perchè tale atto possa essere riguardato come una pacifica dimostrazione. La presenza della flotta inglese nel Bosforo può far cambiare affatto la situazione in Turchia, dove si cambiano tanto presto sultani e ministri e dove ancora la preponderanza russa è presaria molto più che anche l'Austria minaccia di ricorrere ai mezzi estremi, qualora la Russia persistesse nel suo programma. L'Europa sta ora fra la pace e la guerra. Essa vuole una soluzione radicale della questione d'Oriente ma non potrà giammai tollerare un'alleanza russo-turca.

La Deutsche Zeitung scrive che la comparsa degli inglesi dinanzi a Costantinopoli viene troppo tardi per esser utile agli interessi europei, chechè ne dicano gli inglesi. Il sogno secolare dei russi d'aver aperto al sud il mare, diventa una realtà, sebbene un po' diversa da quella ideata da Pietro il Grande. Il grande duca Nicola entra a Costantinopoli alla testa della guardia, come ospite del Sultano, il vecchio edificio crolla e i tempi si mutano. Noi tamiamo soltanto che per noi non fiorisca una nuova vita.

Il Figliandoli, bisimma quei giornali che rinfacciano al conte Andrássy il suo contegno ed invece contro quelli che propugnano una guerra ad oltranza.

La Presse non vede quale punto delle condizioni di pace ancora note, possa eccitare un cambiamento della politica austriaca, e spingerla all'offensiva contro la Russia. Nessuno, all'infuori del conte Andrássy, conosce quali differenze possano essere insorte fra i primi trattati e le odierne aspirazioni della Russia. Manca perciò il terreno alla discussione, e soltanto una sincera esposizione di tali differenze, se ne esistono, sarebbe una garanzia di successo.

Gli ultimi avvenimenti intorno a Costantinopoli, scrive il Pester Lloyd, hanno qui destato una

immensa sensazione, specialmente nei circoli parlamentari, e non soltanto nelle file dell'opposizione, ma eziandio nei circoli governativi, e che domandano categoriche spiegazioni sull'intenzione del ministro degli Esteri. Dinanzi a tale insistenza, sarà difficile che il governo possa mantenersi nella sua risoluzione di non rispondere alle interpellanze sulla questione d'Oriente, fino alla conferenza. Sembra che l'Asa in occasione del suo viaggio a Vienna, informerà verbalmente il conte Andrássy delle disposizioni dei nostri circoli parlamentari. C'è quindi da credere, che nei primi giorni della settimana si daranno le spiegazioni, attese con tanta impazienza.

### BISMARCK E AUERSPERG

Da Pest da Vienna e da Berlino giunge contemporaneamente l'eco delle risposte date alle rispettive Camere dagli uomini di Stato, la cui parola circa la questione orientale, si attendeva con grande impazienza.

Quelle risposte non hanno sparso sulla situazione tutta la luce, che si desiderava, ma non per questo il loro significato è senza importanza. Dopo il colloquio di Tizza coll'imperatore Francesco Giuseppe, e con Andrássy dovevamo aspettarci, come infatti lo è stata, una dichiarazione uniforme nelle due Camere, austriaca ed ungherese. Auersperg e Tizza parlarono nella stessa guisa, e il telegramma avverte che la loro risposta fu egualmente approvata.

Perciò mettendo a raffronto le parole di Auersperg con quelle di Bismark, le considerazioni che siamo indotti a farne servono anche per il ministro ungherese.

colla benedizione di san Gennaro, e manchiavano d'inchostro le cortine, tessute di regnature e rammenti.

Perciò immaginate come fosse contenta la povera signora, quando san Gennaro le ebbe mandato, scambio di uno stendente che se ne era andò pochi di prima, quel giovinotto così cheto, che leggeva di continuo o scriveva, e non c'era pericolo che tirasse amici in casa a scamparsi i suoi mobili.

L'inquilino della signora Concetta rincassava verso le undici di sera, ed ella poteva dare tutti i giri di chiave, tirare tutti i catenacci che le ornavano l'uscio, e andarsene a dormire tranquilla. Alla mattina egli si alzava per tempo, ma non strepitava per avere il suo caffè prima dell'ora stabilita; e quando ella entrava nella camera a dargli il buondì e a presentargli il fumante stroma di Aleppo, era sempre accolta con un inchino e un saluto, che avrebbe fatto insuperbire una principessa. Così bello, così grave, e niente arrogante! La signora Concetta l'avrebbe scambiato volentieri per l'arcangelo Gabriele, quello che salutava con tanta grazia, se, invece d'averli i capelli neri, ci avesse avuto una zazzera del colore dell'oro.

— Che cosa fa? Certo lavoro, perchè non deve esser ricco. E non deve esser ricco, se è venuto a star qui, in una camerata al quarto piano, nel vicolo di Donna Romita, a pagare quindici lire al mese, senza la buona grazia, s'intende, e senza le spese del caffè e della biancheria. In verità, un giovine così a modo, meriterebbe di esser ricco e felice. Ci vorrebbe una duchessa per lui, una principessa russa, di quelle che hanno i diamanti a palate e i servitori

Non ha dubbio che fra il linguaggio del ministro austriaco e quello del cancelliere tedesco vi è una sensibilissima differenza: ne poteva essere altrimenti. Anche la lega dei tre imperatori apponga una uniformità di vedute sopra talune questioni generali, è certo, che sopra la questione d'Oriente gli interessi dell'Austria non sono quelli della Russia e della Germania; ed è perciò che ogni qual volta si è vantata la solidità di quella lega noi abbiamo manifestati alcuni dubbi, che le parole di Bismark non bastano a dissipare totalmente. Interessi diversi non suppongono però come una necessità assoluta la collisione: non abbiamo quindi mai escluso che mediante opportuni accomodamenti gli interessi degli uni e degli altri potessero essere tutelati, evitando le cause di pericolosi dissidi.

Le difficoltà cominciano a sorgere ora che la Russia, esaltata dalla vittoria, sembra pensare unicamente al fatto suo, senza curarsi o curandosi poco dei riguardi dovuti all'Austria, che è uno dei membri della lega. In ciò sta tutto il segreto, a chi ben guardi, dell'attuale complicazione diplomatica. La Turchia è quasi messa fuori di questione: il pericolo sta nella divisione delle sue spoglie: pericolo non scoperto da oggi, ma sempre annidato dagli statisti, pericolo intorno al quale si aggirò per tanti anni e tenne fermo la teoria dell'integrità territoriale dell'Impero austriaco.

Ora si domanda: può la Germania, senza venir meno ai riguardi dovuti all'Austria, dare il suo assenso alle stipulazioni contratte fra la Russia e la Turchia, della quali alcune, a dozzine.

Erano questi i ragionamenti che faceva la signora Concetta fra sé, ed anche un po' coi vicini. Imperocchè la brava signora non era una di quelle egoiste di tre conti che si tengono le loro notizie e le loro contentezze in corpo, per ruminarsela, alla guisa dei buoi. No, la signora Concetta, contrariamente all'indole del suo nome, ci aveva il peccato originale della chiacchiera, e sfringuendosi volentieri sottocché che sapeva, contentandosi di tacere nel solo caso che non sapesse nulla, e che la sua fantasia non avesse induzioni da fare.

come ha dichiarato Auersperg, non rispondono agli interessi della monarchia austriaca? Parlarsi di lega fra i tre imperatori, quando due sono d'accordo in danno del terzo, non è una derisione? Bismark dichiarò che le stipulazioni e i preliminari di pace non toccano gli interessi della Germania in modo da obbligarla a cambiare l'attitudine finora mantenuta. Una dichiarazione in questi termini non ammette ambiguità: la Germania non muoverà un soldato, nè spenderà un tallero per impedire la costituzione di tutta la Bulgaria in uno Stato autonomo, e molto meno peggli altri punti circa i quali la Russia fece conoscere le sue intenzioni. Ma in Austria si vedono le cose diversamente.

Auersperg dichiarò che alcune delle stipulazioni non rispondono agli interessi della monarchia, ed aggiunse che il governo continuerà in ogni caso a tutelare quegli interessi sotto tutti i rapporti. Questa dichiarazione per noi non dirà che l'Austria farebbe anche la guerra per opporsi a quelle stipulazioni che possono spostare le forze dello Stato, in Oriente in modo sfavorevole alla monarchia.

Però Bismark disse che non crede allo scoppio della guerra in Europa perchè le potenze che si oppongono alla Russia dovrebbero assumere la responsabilità per la eredità turca.

Queste parole, che potrebbero parere un'assicurazione, hanno in fondo il carattere di una minaccia, e soprattutto di una minaccia all'Austria. È questo dire: «La Germania non vede nelle stipulazioni alcun

l'umile issopo alla superba magnolia, dal mugugno odoroso alla splendida camelia. Solo la donna è davvero il più bel fiore della creazione, che a buon dritto non teme confronti, e colla magnificenza delle sue forme, coll'arcanità virtù delle sue fragranze, fa girare a buon dritto la testa ad ogni sorta d'uomini, dal giardiniere al ladro campestre, dal custode al curioso viandante, dal mendico che supplica al possente che ottiene.

Errico di Sarno faceva molto assegnamento su quella mostra di fiori, giustamente pensando che essi avrebbero chiamata l'attenzione della sua bella vicina, quando fosse per sfacciarsi al balcone.

Da principio aveva desiderato di trovare una camera nell'altro casamento, di rimpetto a lei. Ma, pensando meglio, vide esser bene quello che aveva fatto il destino. Imperocchè, da una finestra di fronte, egli certamente sarebbe stato a spiare di continuo la comparsa di lei e avrebbe scoperto il suo giuoco sulle prime. La fanciulla, vedendosi guardata a quel modo, avrebbe anche potuto chiudersi la finestra sul viso, e il romanzo finiva al primo capitolo. Ora, senza pur mettere in conto che Margherita Altavilla non gli sembrava una ragazza da stare in mostra al balcone, Renato non voleva incominciare la sua erotomachia (leggevo guerra di amore) con una mossa da scolarotto.

danno per sé, e tanto le basta. Non mi riguarda se sono di danno a voi, e guardate bene dall'opporvi, perchè io sono d'accordo colla Russia, e mi troverete sul vostro cammino.

Sono notevolissime le parole: eredità turca. È la prima volta che un ministro in un discorso ufficiale, dinanzi alla rappresentanza del paese, parla come di cosa morta di una potenza riconosciuta, e colla quale tutti gli Stati, compreso quello cui il ministro appartiene, sono in rapporti diplomatici. Bismark ha trovato il modo di mettersi sotto i piedi e di seppellire ogni riguardo di Stato.

Tanto Bismark che Auersperg hanno espresso la speranza di uno scioglimento soddisfacente della conferenza o congresso, che forse, Bismark ha detto forse, si riunirà nella prima metà di marzo.

La speranza è sempre l'ultima che si perde; confessiamolo però che le dichiarazioni di Berlino e di Vienna non l'hanno in noi rafforzata. Bismark ha detto forse, si riunirà nella prima metà di marzo.

### I DILETTANTI DI OPPOSIZIONE

A Rovigo quelli che non vogliono perpetuare fra i concittadini, ad esempio, e ammaestramento dei posteri, il ricordo dell'era nuova nazionale, cioè della unità, libertà e indipendenza della patria italiana, ottenuta sotto il Regno di Vittorio Emanuele II, trovano a pretesto che meglio di un monumento artistico congegnato fondare una istituzione filantropica, come se gli Istituti di beneficenza, quando sieno bene diretti e veramente necessari, non sieno obbligatori per ogni paese che aspiri all'onore di civile e di filantropico. Costoro confondono i due doveri per essimersi dall'adempiere a quello pa-

de' suoi libri. E aggiungo, perchè non lo si abbia in conto d'un martire, che ci provava un certo gusto a star solo, nascosto, immerso nello studio. Pur molti la solitudine è un bene; per coloro che hanno troppo a lungo vissuto nel mondo e nelle sue pompe, aggiungerò che essa è il maggiore dei beni. A Renato, quella pace serena, quei libri, quei fiori, cose sue, la raccolte, intorno a lui e per lui, componevano un eremo, un santuario, in cui si espandeva la vita nuova del suo cuore e si preparava d'agente a ricevere la divinità attesa ed invocata della sua giovinezza.

Le giornate del nostro eroe si spendevano tutte là, in quella camerata modesta, o sugli approcci del vicolo di Donna Romita, salvo le ore dell'ascolto e del pranzo, nelle quali Errico di Sarno ridiventava Renato duca di Melito, primogenito del principe di Caivano. E l'anche le sue notti le dormiva e le sognava colà, sulla mistica scala di Giacobbe. Non tutte, per altro, e con suo grande rammarico. Infatti, e me si può egli star sempre fuori del domicilio legale, quando si ha la disgrazia di possederne uno? Sta bene che il principe andava a letto poco dopo le dieci di sera, e non cercava più di suo figlio, che ci aveva un quarto di ora a parte, e che, dopo tutto, poteva essere a teatro o al casino dell'Unione, accanto al palazzo reale, dove si rimaneva di solito fino alle tre del mattino. Ma anche con tutta questa larghezza di pretesi, bisognava pure qualche volta andarci a dormire, nel domicilio legale, per non dar troppo nell'occhio.

### APPENDICE del GIORNALE DI PADOVA

### CUOR DI FERRO

### CUOR D'ORO

### ROMANZO

### ANTON GIULIO BARRILI

E adesso, pensò il signor Silvano, non vorrei che vedesse Gaetano per via. Ma già, quell'altro ha lo scudo, e non dirà nulla. Se parlasse, perderebbe da una parte e dall'altra, perchè il signorino non si dovrebbe più di lui.

Il ragionamento era giusto. Ma già il duca di Melito pensava a servirsi d'altri, per condurre innanzi il negozio che gli stava a cuore; ed ora per l'appunto uscito così in fretta, per trovar l'uomo da ciò, si era indagati ebbero buon frutto. Quella medesima sera aveva scovato una camera nel vicolo di Donna Romita, anzi proprio nella casa in cui abitava la sua divina apparizione del giorno innanzi. E un'ora dopo, esser più dimessamente vestito che non usasse di andare, saliva trepidante i quattro piani di quella scala, che da quel giorno gli parve la scala di Giacobbe, che metteva nel paradiso, e su cui andavano e venivano gli angeli.

Il lettore avrà già capito a quest'ora l'importanza letteraria del frammento. Proprietà letteraria del frammento. Proprietà letteraria del frammento.

Continua



triotico, principalmente diretto alla educazione e ispirazione politica e nazionale della popolazione. A Rovigo però questi pseudoflantropi possono provocare scandali, ma non arrestano lo slancio dei buoni patrioti che colla vogliono il monumento artistico.

Fra noi gli oppositori prendono vari modi di opposizione: anche fra noi vi sono i flantropi d'occasione, che vogliono lo Istituto pio e non il monumento artistico, facendosi belli di proposte già deliberate e assicurate dal nostro Municipio e dal Consiglio provinciale. Costesti flantropi postuma si appalesa quale è: dispetto o grettezza e null'altro. Altri oppositori mascherati vogliono confondere e raffreddare lo slancio dei concittadini colla inopportuna e in tempestiva questione della qualità, della ubicazione e della materia del monumento, che fingono in massima di non avvertire. Noi rispettiamo i progettisti di buona fede, ma non approviamo quelli che di costosa questione si giovano per fare riuscire a nulla ogni proposta.

Abbiamo già detto come un artista insigne, che l'Italia vanta primo fra i suoi scultori viventi, approvò pienamente la idea di erigere il monumento nel centro della nostra Piazza delle Statue, e soggiungiamo ora essersi egli offerto di estrinsecare in un modello la idea del monumento che la sua mente travolge opportunamente per quella località, il quale dovrebbe essere di entità tale da non superare la spesa di L. 80.000. L'artista per questo suo lavoro preliminare non esigerebbe da parte dei committenti alcun assoluto impegno, né pretenderebbe che fosse poi a lui alligata la esecuzione dell'opera. Evidente che qui non trattasi di statua equestre in bronzo, come da alcuni fu creduto.

Non è poi nemmeno vero che il Comitato promotore abbia sino d'ora determinata la ubicazione, cioè la località del monumento; questa scelta, come quella della forma, della entità e della materia dell'opera artistica, non si può a priori ragionevolmente fissare, dovendosi prima conoscere i mezzi pecuniari disponibili.

Cadono quindi le opposizioni di coloro che combattevano il monumento sulla base delle loro immaginarie ipotesi. Amena poi è la opposizione di coloro i quali sentivano che un monumento in marmo non si può erigere in luogo aperto e scoperto. Costoro o non hanno mai veduto statue e monumenti marmorei esposti alle intemperie, o credono di parlare a gente ingenua che non abbia facoltà di proprio ragionamento, o esperienza e conoscenza della cosa della città propria e delle altre città italiane.

In Roma, dopo mille anni dalla loro esecuzione, le statue colossali di Costantino e Pollicena a Monte Cavallo presso il Quirinale, quelle del Campidoglio ed altre di celebri artefici greci, che i conquistatori romani trasportarono di Grecia in Roma. Vediamo le statue marmoree di Piazza Navona soggette ad ogni alternativa di intemperie e all'incessante vipenda dell'acqua delle fontane che le spruzza e degli ardori di quel caldo clima. Vediamo intatte le grandi statue marmoree del monumento di Piazza di Spagna.

In Firenze ammiriamo intatte ed esposte alle intemperie le statue del Biancamano e dell'Ercole in Piazza della Signoria, e le molte statue delle quali alcune greche, del Giardino Boboli. Inseme non fa non è molto eretta, colla, presso il Ponte sull'Arno alla Carraja la statua di Carlo Goldoni.

In Milano ci basta citare il grande monumento eretto nella Piazza della Scala a Leonardo da Vinci costituito da cinque statue di marmo di Carrara.

Ma in Torino, città dai vèni rigidissimi, molti sono i monumenti marmorei, eretti all'aperto ed esposti alle intemperie, che vi si conservano benissimo, noi siamo fra gli altri all'Alfiera del Vela in Piazza Castello, le statue di Balbo, di Pepe, di Bava, e il Monumento a Daniele, Maria e nell'ex Giardino dei Ripari, le statue del Principe Eugenio di Savoia, e del Duca di Genova nella Piazza della Vittoria, le statue di Broletto e di Cassimiro nel Giardino presso la Chiesa della Pace, le statue marmoree di Gioberti in Piazza Garibaldi, e di Lagrange e di Paleocapa nella Piazza S. Maria della Pace. dedicate a questi due illustri.

Il colossale monumento, da ultimo eretto in quella generosa e patriottica città, al conte Camillo di Cavour, è tutto di marmo e consta di dieci statue.

Uno solo dei monumenti marmorei, posto all'aperto fu riparato e protetto da tettoia, e si fu quello del conte Demidoff eretto in Firenze presso l'Arno. Ma quel monumento doveva essere posto in luogo chiuso, perchè costituito da statue di finissimo lavoro e di membrature delicate, formate in marmo di Carrara di prima qualità, poteva reggere male bene alla intemperie, mentre gli altri monumenti marmorei suindicati furono costruiti con marmo statuario di Carrara di seconda qualità, la cui resistenza e inalterabilità alle intemperie è confermata da secolare esperienza.

Ci perdonino i lettori se per rispetto degli oppositori di buona fede, a togliere i dubbi e le opposizioni sorte ci siamo dilungati in troppi particolari.

Dati questi chiarimenti non faremo altro parole in argomento, e continuiamo fiduciosi sui cittadini di buona volontà e di sentimento patriottico.

MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE in Rovigo

Noi non possiamo rifiutare ospitalità nelle nostre colonne ad un amico, che desidera esprimere le sue ragioni nella ingratata vertenza sorta ultimamente a Rovigo pel concorso di quel Consiglio provinciale alla erezione di un monumento al Re Vittorio Emanuele.

Però pubblicando la lettera del signor G. B. facciamo ampia riserva dei nostri apprezzamenti nella questione.

Ecco la lettera: Rovigo, 20 febbraio 1878.

Adempio alla mia promessa e vi tengo informato sugli affari nostri.

Continuo a fare interpretazioni della deliberazione del nostro Consiglio provinciale per il rinvio della proposta di concorso al monumento da erigersi in Rovigo a ricordo di Re Vittorio Emanuele. Quello che ci duole si è il vedere come si sforzano taluni a deturpare la mia rivista il rifiuto del Consiglio a concorrere ad eternare anche in Rovigo la memoria dell'unificatore della patria.

Dal giornale locale la Provincia non poteva venir biestrata la nostra rappresentanza provinciale e più di quanto esso fece, esso non resse palese la verità. La Giunta comunale ridusse la questione ad una macchina gara tra rurali e cittadini. La verità vera è quella che vi comunico nell'altra mia corrispondenza, aggiungo ora che i torti sono tutti da attribuirsi al vetusto della Deputazione provinciale. Il Non potè come naturalmente lo doveva il Consiglio trattare per primo l'argomento della onoranza locale a Re Vittorio Emanuele, causa della di lui assenza; l'aggravò convenendo quando declinò di leggere la relazione della deputazione qualche argomento non meritasse che egli personalmente se ne occupasse: dopo di aver dichiarato di non far questione di gabinetto nella forma della onoranza stessa provocò la dimissione di cinque membri della deputazione ed il loro esonerarsi dalla deputazione.

Ad ogni modo il tutto è stato fatto ed i membri dimissionari raccolgono dai cittadini di Rovigo testimonianze di compianto e di stima, mentre sono designati quasi alla pubblica indignazione altri che sempre e con forme mai sentite hanno dimostrato in tutto il corso della loro vita indifferenza e indifferenza alle patrie istituzioni, al gran Re di cui si vuole onorare la memoria.

Suggeriamo le cose nel loro vero essere e cediamo ai conforti di coloro che vorrebbero fare apparire la Provincia di Rovigo fra la mano affievolita e quella dinastia che è perno e forza della patria comune.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Il servizio da Abano 20. Oggi si resero funebri onori non mai abbastanza compianto. Un numero stragrande di carrozze trasportò alla Capova una schiera di dolenti amici che gli resero il supremo tributo di affetto circondando profondamente commossi il suo feretro lo raccolsero come sacro deposito. L'accompagnarono alla stazione di Padova per essere sepolto nella natia Milano.

caso, la sua florida età, il pensare della povera madre, e sovrattutto, che rimasero così improvvisamente prive di lui, attraverso nel tempo una folla di popolani che unirono le loro preci a quelle dei parenti e degli amici suoi.

Povero Antonio, il sia leve la terra, e il Cielo infonda coraggio alla povera madre tua, perchè non venga meno sotto il peso di tanto ineffabile dolore.

Alcuni abanesi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. Sua Maestà il Re ha ricevuto ieri, in udienza particolare, il generale Lejtnantuski, inviato in missione speciale dal Re di Svezia e Norvegia.

Al Ministero degli affari esteri è pervenuta da Marsiglia, un indirizzo di condoglianza e di omaggio a S. M. il Re, firmato da 3500 italiani. (Gazz. d'Italia)

La malattia del padre Sech continui a consumare la vitalità dell'illustre scienziato, alternando i periodi di calma ai periodi di esacerbazione.

Per il bollettino diceva: Tornati sintomi di esacerbazione. Quello di questa mattina dice: il malato è tranquillo.

Continuando l'impossibilità di nutrirsi, le forze dell'infarto sono quasi del tutto esaurite. E tanto debole che se alza un braccio gli ricade sulle cosce.

Lamento è tuttavia sereno. Egli parla spesso, sebbene con voce sempre più fioca, e si mostra convinto che la sua fine è inevitabile e prossima. (Idem)

Le ire per l'indugio nell'apertura del Parlamento non sono smorzate. Dicasi perfino che, a Camera aperta, qualcuno dei dissidenti rivolgerà in proposito una interpellanza al Ministero.

Questi, oggi, alle ore 1,2 S. M. il Re ricevette una Deputazione della Società Geografica, costituita dal presidente, il dottor ed effettivo Cristoforo Negri e Cesare Correnti, di alcuni consiglieri e dai segretari della Società e del Comitato africano.

Sua Maestà entrò a parlare col presidente della Commissione delle imprese degli altri lavori della Società, manifestando la speranza che questa istituzione contribuisse sempre più al progresso della scienza ed al decoro del paese. (Opin.)

Oggi, sotto la presidenza del senatore Bogatti, alle ore 2 pomeridiane, si è adunata la Commissione incaricata di studiare proposte pel segreto dei telegrafi e per altri argomenti che si attengono alla responsabilità del servizio. Erano presenti il senatore Errante, il consigliere Rodolfo, i deputati Lovito, Luzzatti, Parenzo, Colombini; il direttore generale dei telegrafi e l'avvocato Mezzogorri. Dopo aver prese in esame le proposte e le osservazioni del ministro, la Commissione ha delegato ad una Sottocommissione il incarico di preparare gli elementi per un lavoro. La Commissione si riunirà di nuovo all'apertura della Camera. (Idem)

NAPOLI, 19. In seguito al risultato delle elezioni fatte ieri sera dall'Associazione Costituzionale per la rievocazione del Consiglio il Piccolo dice che il presidente della Associazione onor. Pisanello, il vice presidente onor. Gallotti, il presidente del Consiglio direttivo Capelli e la gran maggioranza dei consiglieri hanno rassegnato le loro dimissioni.

GENOVA, 19. Ci si narra, dice il Corriere Mercantile, che da vari giorni sopra non poche cantonate della città e dei paesi vicini vengono paccate di qualche gabbato balia, e che questi gabbati hanno portato in città sopra l'abbasso le quarantenne. Gli agenti della forza pubblica mandano un faro di loro e di distruggerli, di questi costellini vengono attaccati continuamente, e una schiera carabinieri che non meritano d'esser prese in seria considerazione.

BELLUNO, 19. Domenico Agnesi, signor cav. Gantili nominato segretario della Prefettura di questa città. Diamp il benvenuto all'agente funzionario, del quale abbiamo letto e riportato con piacere meriti e pregi tributatigli da vari giornali. (Prova di Belluno)

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA, 18. Il Senato non è ancora riuscito a nominare un successore al generale d'Aurelle de Paladines, e per la quarta volta lo

scrutinio non ha avuto alcun risultato. Il signor Victor Lefranc ha ottenuto 133 voti, e il signor de Carreyon Latour ne ottenne 135. Avrà luogo un quinto scrutinio. (V. Disp.)

È assai vivo l'interesse che suscita la questione dei documenti di contabilità che si credevano distrutti, e che permetteranno la verificazione dei conti del 4 settembre.

Questi documenti erano rimasti nelle mani del signor de Bourville che si era finora rifiutato a rilasciarli perchè incompleti. Il sig. Léon Say ha imposto che venissero portati alla Corte dei Conti, ciò che è stato fatto.

19. È imminente una serie di grandi manovre alle quali prenderanno parte tutte le truppe della guarnigione di Parigi. Tali manovre avranno per campo tutta la zona che comprende i dintorni della capitale, e si eseguiranno per brigate e divisioni.

GERMANIA, 17. Tutti i giornali tedeschi sono concordi nel dire che il principe di Bismarck ha un eccellente aspetto, e sembra godere eccellente salute.

AUSTRIA-UNGHERIA, 18. Nella Camera dei deputati a Pest 15, ebbe luogo uno scandalo provocato dalle espressioni violente del deputato Csány contro il presidente del consiglio Tisza del quale disse che esso è giunto al timone dello Stato mediante apostasia dei suoi principi, e per non dire col tradimento. Il presidente gli tolse la parola fra i tumori della sinistra e l'approvazione del centro.

L'aiutante generale di S. M., tenente maresciallo Mondel, assume un alto comando di truppe in Galizia.

TURCHIA, 17. Si telegrafa da Costantinopoli al Daily Telegraph che la ragione dello scioglimento della Camera ottomana furono le rormose proteste fatte dai deputati intorno ai termini dell'amnistia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 febbraio contiene:

R. decreto 27 gennaio, che approva l'ordine variazioni introdotte nell'epoca delle autorità e degli uffici annessi a corrispondere in esecuzione delle tasse postali.

R. decreto 31 gennaio, che erige in corpo morale l'ospedale di Santa Maria Salute degli infermi, comune di Cort.

R. decreto 23 gennaio, che autorizza la Società cooperativa di credito, sede in Belluno, e ne approva lo statuto.

Disposizioni nel personale dipendenti del ministero della guerra, in quello dipendente dal ministero della marina e nel personale dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici.

CRONACA CITTA DINA

E NOTIZIE VARIE

L'OSSERVATORE EUGANEO

ANNUARIO del Giornale di Padova

È vendibile prezzo l'Ufficio di amministrazione del Giornale di Padova.

L'OSSERVATORE EUGANEO

Contiene notizie interessanti sulle della città e provincia di Padova: biografie, bozzetti, dati statistici su tutte le Società di mutuo soccorso, sugli istituti educativi, Università, scuole secondarie e primarie, uffici governativi e municipali, avvocati e procuratori, ingegneri, medici e chirurghi, telegrafi, poste, messaggerie in provincia, orate, tariffe, banche, ditte commerciali, Comuni agrari, Consorzi, annata politica, calendario, ecc. ecc.

Associazioni Costituzionali

Sappiamo che la Presidenza dell'Associazione Costituzionale ha diramati gli inviti per una Assemblea generale che avrà luogo il giorno 24 corrente alle ore una presso il segretario.

4. Elezione di due revisori dei conti consuntivi degli anni 1876 e 1877.

5. Relazione della Commissione speciale per lo studio delle riforme alla legge Comunale e Provinciale.

Conferenza. Ci si comunica: lunedì, 25 corr., alle ore 8 pomeridiane, il sig. Pietro dott. Cogo terrà una conferenza scientifica popolare nella sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia.

Trattorà: Del moderno disidio fra l'Allopatia e l'Omeopatia, ovvero la medica costituzionale.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è di lire una: i biglietti si vendono presso i sig. Vason, Druker e dott. Cogo.

L'introito sarà devoluto alla erezione del Monumento a Vittorio Emanuele in Padova.

Antonio Maschio. Il gopdolese Antonio Maschio, dopo un anno di assenza è ritornato fra noi.

Il sig. Maschio, interprete della Divina Comedia, non ha dormito negli ultimi raccolti meritamente in questo frattempo, in ogni luogo dove si presentò, ma anzi ritorna in questa città della quale ha mosso il primo passo, con una serie di nuovi studi che egli intende di sapere, in una sola conferenza.

Speriamo che come avvansa sempre e ovunque, saranno molti a ascoltare e ad applaudire il bravo gondolese, ad onorarcelo, e ad augurarli la migliore fortuna per la più lunga e lontana pellegrinazione che egli sta per intraprendere.

La conferenza sarà tenuta (venerdì sera alle ore 8) nella sala sottoposta al Casino dei Negozianti gentilmente concessa. I biglietti sono vendibili alle librerie Druker e Salmin al prezzo di cent. 50.

Per comando delle signore vi saranno posti riservati al prezzo pari a cent. 50 oltre l'ingresso.

Società simfonica eudoniaca. La sottoscritta Presidenza avverte che b'annunci cittadini che vollero offrire con gentile e generoso pensiero qualche dono al vincitore dell'annunzio Garbaldi Provinciale che fu incaricato a ricevere gli oggetti il direttore della Società dott. G. Ortolato.

Gli oggetti verranno esposti poi noni degli abilitati nella sala della Gran Guardia concessa gentilmente dal Municipio per l'inaugurazione del convegno e per la distribuzione dei premi.

Il pubblico d'allora si divide in due parti: l'uno portava alle stelle l'abate, l'altro Goldoni. I teatri di S. Lucia e di S. Angelo divennero il campo chiuso dove si combattevano le lotte letterarie tra i seguaci delle opposte scuole; spesso erano i pugni l'espressione più significativa delle contrarie opinioni. E a rendere più profonda la scissura, si cacciò in mezzo a questi ed a quelli Carlo Gozzi, arrabbiato Granellesco, purista sparacato, che nella Tartana degli infussi, nelle sue fiabe e commedie, diede la berta a Chiari ed a Goldoni con satira mordace e persicacante. Sdegni piccini, inimicizie perenni, perditi più inutili, che seguano il passaggio dall'arte vecchia, infacchiata, barocca, all'arte nuova, rigogliosa, corretta.

E nota a chi rimanesse la vittoria. Chiari è appena un nome; Goldoni è un maestro.

TEATRI

GARBALDI. — La sera senza paron. — Commedia in cinque atti dell'ab. Chiari.

Era uno di quegli esseri anfibi di cui germogliava tanto quel tempo (la metà di sec. XVIII), un terzo poeta, un terzo rote, un terzo damerino, che chiamavasi abate: lungo, magro, nastro non spiccato però, né appiccato; nel vestire leccato, nel porgere studiato, nel fare Rizzoni callidus, venustus, nasulus, elegansque totus.

S'esse visuto, invece nell'anno di grazia milleottocentesco, tanto, piuttosto della zimarra nera e del cappello a tre tempi, avrebbe portato il puledro tagliato all'ultimo figurino di Parigi, che disegna così mirabilmente i fianchi maschili, ed il cappello a tre tempi, più l'addio d'un aristotile di Abazia, avrebbe tanto di carminio le sue gotte, che si formavano dall'ossa, come un bel giovanotto, magro, magro, avrebbe di fuso i profumi della sua chioma (non so se bionda o corvina) nei vari voluttuosi della moda; nei salotti, nei ritrovi, e nei giardini e nei gabinetti, riservati a qualche gran dama.

Quest'era l'abate Flore Chiari, di Braccia, professore di Lettere alla Università di Modena, indegno, e senza di quel Duca, che era il

A Venezia Carlo Goldeni cominciava la rievocazione del teatro italiano, quando il nostro teatro, un po' per l'ambizione, un po' per l'appetito, si mise a cercare d'imitare il sistema affittivo del celebre avvocato di non, o, o, o.

El posto sulla scena lo stesso sentimento di tolleranza, la stessa passione inascherata, divisa con molto più di un aiuto romanzesco, che gli proferivano le onene amiazze delle patrie vengate, si pose quindi in lotta aperta con Goldoni, l'antico della commedia di carattere, naturale, paterno, e per un certo tempo, gli fu rivale fortunato.

Il pubblico d'allora si divide in due parti: l'uno portava alle stelle l'abate, l'altro Goldoni. I teatri di S. Lucia e di S. Angelo divennero il campo chiuso dove si combattevano le lotte letterarie tra i seguaci delle opposte scuole; spesso erano i pugni l'espressione più significativa delle contrarie opinioni. E a rendere più profonda la scissura, si cacciò in mezzo a questi ed a quelli Carlo Gozzi, arrabbiato Granellesco, purista sparacato, che nella Tartana degli infussi, nelle sue fiabe e commedie, diede la berta a Chiari ed a Goldoni con satira mordace e persicacante. Sdegni piccini, inimicizie perenni, perditi più inutili, che seguano il passaggio dall'arte vecchia, infacchiata, barocca, all'arte nuova, rigogliosa, corretta.

E nota a chi rimanesse la vittoria. Chiari è appena un nome; Goldoni è un maestro.

TEATRI

GARBALDI. — La sera senza paron. — Commedia in cinque atti dell'ab. Chiari.

Era uno di quegli esseri anfibi di cui germogliava tanto quel tempo (la metà di sec. XVIII), un terzo poeta, un terzo rote, un terzo damerino, che chiamavasi abate: lungo, magro, nastro non spiccato però, né appiccato; nel vestire leccato, nel porgere studiato, nel fare Rizzoni callidus, venustus, nasulus, elegansque totus.

Il pubblico d'allora si divide in due parti: l'uno portava alle stelle l'abate, l'altro Goldoni. I teatri di S. Lucia e di S. Angelo divennero il campo chiuso dove si combattevano le lotte letterarie tra i seguaci delle opposte scuole; spesso erano i pugni l'espressione più significativa delle contrarie opinioni. E a rendere più profonda la scissura, si cacciò in mezzo a questi ed a quelli Carlo Gozzi, arrabbiato Granellesco, purista sparacato, che nella Tartana degli infussi, nelle sue fiabe e commedie, diede la berta a Chiari ed a Goldoni con satira mordace e persicacante. Sdegni piccini, inimicizie perenni, perditi più inutili, che seguano il passaggio dall'arte vecchia, infacchiata, barocca, all'arte nuova, rigogliosa, corretta.

E nota a chi rimanesse la vittoria. Chiari è appena un nome; Goldoni è un maestro.

TEATRI

GARBALDI. — La sera senza paron. — Commedia in cinque atti dell'ab. Chiari.

Era uno di quegli esseri anfibi di cui germogliava tanto quel tempo (la metà di sec. XVIII), un terzo poeta, un terzo rote, un terzo damerino, che chiamavasi abate: lungo, magro, nastro non spiccato però, né appiccato; nel vestire leccato, nel porgere studiato, nel fare Rizzoni callidus, venustus, nasulus, elegansque totus.

S'esse visuto, invece nell'anno di grazia milleottocentesco, tanto, piuttosto della zimarra nera e del cappello a tre tempi, avrebbe portato il puledro tagliato all'ultimo figurino di Parigi, che disegna così mirabilmente i fianchi maschili, ed il cappello a tre tempi, più l'addio d'un aristotile di Abazia, avrebbe tanto di carminio le sue gotte, che si formavano dall'ossa, come un bel giovanotto, magro, magro, avrebbe di fuso i profumi della sua chioma (non so se bionda o corvina) nei vari voluttuosi della moda; nei salotti, nei ritrovi, e nei giardini e nei gabinetti, riservati a qualche gran dama.

Quest'era l'abate Flore Chiari, di Braccia, professore di Lettere alla Università di Modena, indegno, e senza di quel Duca, che era il

A Venezia Carlo Goldeni cominciava la rievocazione del teatro italiano, quando il nostro teatro, un po' per l'ambizione, un po' per l'appetito, si mise a cercare d'imitare il sistema affittivo del celebre avvocato di non, o, o, o.

El posto sulla scena lo stesso sentimento di tolleranza, la stessa passione inascherata, divisa con molto più di un aiuto romanzesco, che gli proferivano le onene amiazze delle patrie vengate, si pose quindi in lotta aperta con Goldoni, l'antico della commedia di carattere, naturale, paterno, e per un certo tempo, gli fu rivale fortunato.

Il pubblico d'allora si divide in due parti: l'uno portava alle stelle l'abate, l'altro Goldoni. I teatri di S. Lucia e di S. Angelo divennero il campo chiuso dove si combattevano le lotte letterarie tra i seguaci delle opposte scuole; spesso erano i pugni l'espressione più significativa delle contrarie opinioni. E a rendere più profonda la scissura, si cacciò in mezzo a questi ed a quelli Carlo Gozzi, arrabbiato Granellesco, purista sparacato, che nella Tartana degli infussi, nelle sue fiabe e commedie, diede la berta a Chiari ed a Goldoni con satira mordace e persicacante. Sdegni piccini, inimicizie perenni, perditi più inutili, che seguano il passaggio dall'arte vecchia, infacchiata, barocca, all'arte nuova, rigogliosa, corretta.

E nota a chi rimanesse la vittoria. Chiari è appena un nome; Goldoni è un maestro.

TEATRI

GARBALDI. — La sera senza paron. — Commedia in cinque atti dell'ab. Chiari.

Era uno di quegli esseri anfibi di cui germogliava tanto quel tempo (la metà di sec. XVIII), un terzo poeta, un terzo rote, un terzo damerino, che chiamavasi abate: lungo, magro, nastro non spiccato però, né appiccato; nel vestire leccato, nel porgere studiato, nel fare Rizzoni callidus, venustus, nasulus, elegansque totus.

S'esse visuto, invece nell'anno di grazia milleottocentesco, tanto, piuttosto della zimarra nera e del cappello a tre tempi, avrebbe portato il puledro tagliato all'ultimo figurino di Parigi, che disegna così mirabilmente i fianchi maschili, ed il cappello a tre tempi, più l'addio d'un aristotile di Abazia, avrebbe tanto di carminio le sue gotte, che si formavano dall'ossa, come un bel giovanotto, magro, magro, avrebbe di fuso i profumi della sua chioma (non so se bionda o corvina) nei vari voluttuosi della moda; nei salotti, nei ritrovi, e nei giardini e nei gabinetti, riservati a qualche gran dama.

Quest'era l'abate Flore Chiari, di Braccia, professore di Lettere alla Università di Modena, indegno, e senza di quel Duca, che era il

A Venezia Carlo Goldeni cominciava la rievocazione del teatro italiano, quando il nostro teatro, un po' per l'ambizione, un po' per l'appetito, si mise a cercare d'imitare il sistema affittivo del celebre avvocato di non, o, o, o.

El posto sulla scena lo stesso sentimento di tolleranza, la stessa passione inascherata, divisa con molto più di un aiuto romanzesco, che gli proferivano le onene amiazze delle patrie vengate, si pose quindi in lotta aperta con Goldoni, l'antico della commedia di carattere, naturale, paterno, e per un certo tempo, gli fu rivale fortunato.

Il pubblico d'allora si divide in due parti: l'uno portava alle stelle l'abate, l'altro Goldoni. I teatri di S. Lucia e di S. Angelo divennero il campo chiuso dove si combattevano le lotte letterarie tra i seguaci delle opposte scuole; spesso erano i pugni l'espressione più significativa delle contrarie opinioni. E a rendere più profonda la scissura, si cacciò in mezzo a questi ed a quelli Carlo Gozzi, arrabbiato Granellesco, purista sparacato, che nella Tartana degli infussi, nelle sue fiabe e commedie, diede la berta a Chiari ed a Goldoni con satira mordace e persicacante. Sdegni piccini, inimicizie perenni, perditi più inutili, che seguano il passaggio dall'arte vecchia, infacchiata, barocca, all'arte nuova, rigogliosa, corretta.

E nota a chi rimanesse la vittoria. Chiari è appena un nome; Goldoni è un maestro.

TEATRI

GARBALDI. — La sera senza paron. — Commedia in cinque atti dell'ab. Chiari.

Era uno di quegli esseri anfibi di cui germogliava tanto quel tempo (la metà di sec. XVIII), un terzo poeta, un terzo rote, un terzo damerino, che chiamavasi abate: lungo, magro, nastro non spiccato però, né appiccato; nel vestire leccato, nel porgere studiato, nel fare Rizzoni callidus, venustus, nasulus, elegansque totus.

S'esse visuto, invece nell'anno di grazia milleottocentesco, tanto, piuttosto della zimarra nera e del cappello a tre tempi, avrebbe portato il puledro tagliato all'ultimo figurino di Parigi, che disegna così mirabilmente i fianchi maschili, ed il cappello a tre tempi, più l'addio d'un aristotile di Abazia, avrebbe tanto di carminio le sue gotte, che si formavano dall'ossa, come un bel giovanotto, magro, magro, avrebbe di fuso i profumi della sua chioma (non so se bionda o corvina) nei vari voluttuosi della moda; nei salotti, nei ritrovi, e nei giardini e nei gabinetti, riservati a qualche gran dama.

Quest'era l'abate Flore Chiari, di Braccia, professore di Lettere alla Università di Modena, indegno, e senza di quel Duca, che era il

A Venezia Carlo Goldeni cominciava la rievocazione del teatro italiano, quando il nostro teatro, un po' per l'ambizione, un po' per l'appetito, si mise a cercare d'imitare il sistema affittivo del celebre avvocato di non, o, o, o.



zione Progressista, *Giornale di Padova*, Ispettore Demaniale, Ufficiale del Registro, Agenzia tasse, Scuola di viticoltura, tecnica ed elementare, Delegato scolastico, Presidenza del Consiglio di avvocati e procuratori, dell'Archivio Notarile, del Circolo onofilo, Società medica, Congregazione di Carità, Società operaia, Società dei reduci di Treviso e Conegliano, *Soprintendenti scolastici*, Società educativa, Asilo d'Infanzia, Giardino d'Infanzia, Commissioni locali, Impiegati di cancellaria di ogni ufficio, Dispensazione delle privatine, R. ufficiale telegrafico, R. ufficiale del lotto.

La chiesa era addobbata a grammaglia.

Nel mezzo sovrasta il catafalco con gradinata, quindi un rialzo a forma di parallelogrammo e sopra di questo il feretro coperto di strato rosso, cui stava sovrapposto un cuscino; e su questo era depositata la sciarpa con capparda che il defunto portava nel momento in cui si arrovò nel 1848 la capitolazione fatta dallo straniero per la cessione di Venezia.

Intorno al catafalco stavano accese 6 faci sopra candele appositamente costruite; vi erano pure moltissime torcie, un vero sfarzo di cere.

La banda cittadina, con ingubri consenti, rese ancora più mesta ed imponente la cerimonia.

Tutto il corteo seguì la salma fino all'ultima dimora; e prima di deporre la cassa nella fossa, il dott. Luigi Occonio lesse commoventi parole, tessendo l'elogio del defunto, la memoria delle cui virtù resterà incancellabile per i Coneglianesi, e per quanti hanno avuto la fortuna di conoscere l'egregio e compianto cittadino.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova**

21 FEBBRAIO

Tempo medio di Padova ore 12 m. 13 s. 50  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 26 s. 17

*Osservazioni meteorologiche eseguite all'altitudine di 70 del suolo e di ore m. 30.7 dal livello medio del mare.*

20 febbraio	Ora	Ora	Ora
	3 ant.	3 sera	3 sera
Barom. a 0. mill.	768.4	768.4	768.7
Termom. centigr.	8.5	18.3	18.4
Tema. del vap. sat.	1.75	6.33	6.53
Umidità relativa	94	78	91
Dir. del vento	NNE	E	NNW
Vel. del vento	1	1	1
Stato del cielo	nebbia nuvola sereno		

Dal mezzogiorno del 19 al mezzogiorno del 20  
Temperatura massima = 8.8  
minima = + 2.9

**ULTIME NOTIZIE**

Roma, 19.

Si assicura che l'on. Crispi si tratterà sulla questione ferroviaria col gruppo Carroli, riservandosi il giud. zib. definitivo. L'accordo si fonderà sopra l'inchiesta parlamentare e l'esercizio provvisorio.

Il Bersagliere aggiunge che le convenzioni verrebbero ripresentate, ma non discusse. L'esercizio provvisorio durerebbe un anno. Si presenterebbe insieme la legge per le nuove costruzioni. Sopra queste basi si tenterebbe la sostituzione del partito.

Il Bersagliere attende la conferma di alcune notizie prima di giudicare l'on. Dapretis, e promette, a suo tempo, una storia vera, avendo il paese il diritto di conoscere quante mistificazioni racchiudono le presenti manovre. — Questo è parlar chiaro e mi pare evidente che siamo al primo atto della commedia tutta da ridere intitolata: « il gruppo Nicotera alla riconquista del potere ».

Ben inteso che se il Dapretis sarà escluso dal gabinetto, costituirà un gruppo di Piemontesi che si unirà a quello del Nicotera. E tutto per amor del paese e per la gloria delle istituzioni... e dei principi!

Ieri al Ministero dei lavori pubblici tenne seduta la Commissione incaricata di preparare un progetto di legge sul riordinamento del servizio telegrafico. La Commissione affidò uno studio speciale legislativo ad una sotto commissione e si può prevedere che il progetto di legge, promesso due anni sono dall'on. Zanardelli, verrà presentato l'anno venturo per essere discusso prima forse del 1900.

Ieri sera si adunò al Ministero dell'Interno la Commissione istituita con Decreto del 3 febbraio, col incarico di studiare la questione degli scioperi. Per prender parte ai lavori della Commissione giunsero da Padova l'on. Mo-purgo, deputato di questa, e l'on. Luzzatti, che è in Roma da alcuni giorni, prese parte alle sedute di ieri sia della Commissione sia della Commissione degli scioperi. Fra qualche giorno sarà in Roma dalla ingegneria del Senato un grosso volume contenente i lavori

**CORRIERE DELLA SERA**  
21 Febbraio  
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 febbraio

Si assicura che l'accordo tra i dissidenti della sinistra e il Ministero via stabilito, ma molti, anche dei deputati iscritti al partito ministeriale, credono premature od esagerate le affermazioni dei giornali. Infatti se base dell'accordo è una transazione sulle convenzioni ferroviarie, non si comprende come l'on. Dapretis abbia potuto aderirvi, se transazione qualsiasi suona per lui mancanza di parole.

L'attacco al potere è però così forte che può esser vero l'inverso e si può ritenere esatto che gli on. Zanardelli e Carroli abbiano promesso l'appoggio dei loro gruppi al Ministero, dal quale dovrebbero però uscire gli on. Perez, Bargoni e Magliani, cioè quei tre personaggi che il 26 dicembre acconsentirono di entrare nel gabinetto per far la parte che in dialetto veneto si dice dei stroppa busi. L'on. Dapretis, liberandosi da loro, si surrogerebbe con tre deputati uno dei quali potrebbe essere l'on. Zanardelli, che accetterebbe nuovamente il portafoglio dei lavori pubblici, colla intenzione di aderire, nella questione ferroviaria, ad una inchiesta. Intanto si darebbe alla società Balduino, Bastogi e Compagni l'esercizio provvisorio delle linee dell'Alta Italia, a cominciare dal 1. luglio p. v.

Io non so se questa ipotesi, che odiosi nei circoli di Montecitorio sieno esatte, ma è certo che da combinazioni di questo genere non ne traggono vantaggio né gli uomini politici né le istituzioni, se per vantaggio degli uomini politici non si debba intendere l'esercizio del potere a qualunque costo.

Il Nicotera si atteggiò nel Bersagliere ad avversario dell'accordo dei dissidenti, e spinse il gruppo Carroli a non appoggiare il governo, sia perché l'accordo ripropone la separazione delle nuove costruzioni dalla convenzione, manda alle calande greche la ferrovia Eboi-Reggio. La Capitate ieri diceva che il Bersagliere è ora scritto dal Nicotera, del quale un redattore si limita a correggere gli errori di grammatica e di ortografia. È notevole che il Bersagliere stigmatizza l'accordo degli on. Zanardelli, Carroli e Crispi con molta acerbità di linguaggio. A suo tempo, per Nicotera faremo la storia vera (Pare che ce ne sia una falsa) il paese ha diritto di sapere quali e quante mistificazioni racchiudono le presenti manovre. — Questo è parlar chiaro e mi pare evidente che siamo al primo atto della commedia tutta da ridere intitolata: « il gruppo Nicotera alla riconquista del potere ».

Ben inteso che se il Dapretis sarà escluso dal gabinetto, costituirà un gruppo di Piemontesi che si unirà a quello del Nicotera. E tutto per amor del paese e per la gloria delle istituzioni... e dei principi!

Ieri al Ministero dei lavori pubblici tenne seduta la Commissione incaricata di preparare un progetto di legge sul riordinamento del servizio telegrafico. La Commissione affidò uno studio speciale legislativo ad una sotto commissione e si può prevedere che il progetto di legge, promesso due anni sono dall'on. Zanardelli, verrà presentato l'anno venturo per essere discusso prima forse del 1900.

Ieri sera si adunò al Ministero dell'Interno la Commissione istituita con Decreto del 3 febbraio, col incarico di studiare la questione degli scioperi. Per prender parte ai lavori della Commissione giunsero da Padova l'on. Mo-purgo, deputato di questa, e l'on. Luzzatti, che è in Roma da alcuni giorni, prese parte alle sedute di ieri sia della Commissione sia della Commissione degli scioperi. Fra qualche giorno sarà in Roma dalla ingegneria del Senato un grosso volume contenente i lavori

pubblici ed on. Luzzatti sulle questioni daziarie. La competenza dell'autore e la prossima discussione dei trattati commerciali assicurano che l'opera dell'on. Luzzatti sarà accolta con favore e avidamente letta dal pubblico italiano.

Ieri sera in Roma correva voce che il Papa fosse eletto e si diceva che la maggioranza dei voti era caduta sul fantico card. Billio, autore del Silabo e caporione degli intransigenti.

Si sa che si assicura che oggi vi sarà nuova votazione. Io su questo argomento mi rimetto al telegrafo, perché la lettera giungerà probabilmente dopochè vi sarà già pervenuta la notizia ufficiale della elezione.

Ieri gran folla sulla piazza di San Pietro per vedere la sfumata, cioè il segno che l'elezione non è compiuta.

**PAPA LEONE XIII.**

L'eminentissimo Gioacchino Pecci è stato nominato successore di Pio IX ed assunse il nome di Leone XIII.

È il ducentocinquantesimo Capo della Chiesa cattolica.

Il cardinale Pecci, ora Papa, è nato in Carpineto (Anagni) il 2 marzo 1818, creato da Pio IX, nel Concistoro del 19 dicembre 1853, cardinale del titolo di san Crisogono; vescovo di Perugia.

L'agenzia Stefani ci manda questo dispaccio:

Roma 20, sera.

« Alle ore 12 1/2 il cardinale Catterini annunziò dalla loggia esterna della Basilica Vaticana l'elezione del Papa. »

Alle ore 4 1/2 il cardinale Pecci si presentò sulla loggia interna della Basilica ove intonò il Benedictus e diede la benedizione.

Al suo apparire e dopo la benedizione una immensa folla proruppe in esclamazioni gridando: Viva Leone XIII.

Si annunziò che il Papa fu eletto per acclamazione dietro iniziativa del cardinale Franchi.

Per ciò che riguarda l'ultima parte di questo dispaccio sono diverse le notizie particolari, secondo le quali si sarebbero fatti quattro scrutini: due nel martedì, 19, e due nel mercoledì, 20.

Nel primo scrutinio i voti si sono divisi fra il cardinale Camerlengo Pecci, il cardinale ex Vicario di Stato Simeoni, e il cardinale Billio, come diceva il nostro primo dispaccio particolare di ieri.

Nel secondo scrutinio il cardinale Simeoni aveva superato nel numero dei voti il cardinale Pecci, il quale però nel terzo scrutinio raccolse sopra di sé 36 voti.

Ma questo numero essendo tuttavia insufficiente per la elezione, si bruciarono le schede.

Nel quarto scrutinio ripetuto sul momento, il cardinale Pecci raccolse 45 voti e fu eletto Papa.

Le prime notizie sulla impressione fatta dalla nomina del nuovo Pontefice sono non egli, per il suo carattere, per le sue virtù e per la mente illuminata, cercherà di evitare, in quanto sia possibile, gli attriti fra la Chiesa e lo Stato.

Dal cardinale Pecci ora Papa Leone XIII il Secolo dei giorni scorsi ha dato questo ritratto fisico e morale:

È nato a Carpineto nel 1818. Fu consignore del Sacro Collegio; gli scoppiò il questo grado di vescovo apostolico alla severità amministrativa. Si fa amare e temere.

È atto di natura, e magro come un ascetico. La sua fronte brilla per l'anima; le linee del viso sono ferme, decise e un po' angolose. La voce ha sonora e brillante quando pro-

nunzia un discorso, alquanto nasale quando parla familiarmente. Nei rapporti della vita privata è semplice, affettuoso, affabile. Nelle cerimonie, sotto la porpora o sotto gli arredi vescovili, è grave, austero, maestoso; pare si penetri della grandezza del suo ministero. Diresti che l'atteggiamento in lui è naturale, non lo cerca, gli riesce spontaneo, è come la espressione della sua indole patrizia.

Delegato a Benevento, purgò questa provincia dal brigantaggio. Delegato a Spoleto e a Perugia, dà prova della stessa energia: nell'ultima di queste città, accadde sotto la sua amministrazione, che le prigioni si trovarono vuote. Nanzio a Brusselles, meritò che Leopoldo I domandasse per lui il cappello a Gregorio XVI, che lo concesse, riserbando in petto, e gli affidò la diocesi di Perugia, ch'egli dirige ancora.

Il cardinale Antonelli si diede ogni cura di tenerlo lontano da Roma: — Temeva in lui un rivale.

Il cardinal Pecci ha dovuto attraversare tempi scabrosi; si mostrò sempre eguale a sé stesso. Uomo di gran dottrina cattolica e di gran senso pratico. Fondò per i suoi preti un'accademia di S. Tommaso, ed egli presiede alle loro dispute teologiche. Ha una cultura vastissima, a suo tempo è anche poeta. Di fronte ai Sindaci, Prefetti e Autorità governative, ha saputo tenere un contegno superiore ai partiti.

**NOTRO DISPACIO PARTICOLARE**

Roma, 21, ore 8 30, ant.

La stampa romana è concorde nel riconoscere che il carattere della elezione del cardinale Pecci è la moderazione.

I giornali dicono che il nuovo Papa è severissimo nelle questioni religiose.

Dopo Pecci, i maggiori voti li ebbe Franchi.

Dicesi che l'influenza dei Governi esteri giovi a Pecci.

Oggi il Cardinale Vicario pubblicò un manifesto ordinando il Te Deum e il suono delle campane.

Il manifesto non contiene alcuna allusione politica.

I clericali italiani sono delenti perché il nuovo Papa non prese il nome di Pio Decimo.

Ignorasi se oggi il Papa scenderà in San Pietro per visitare la tomba degli Apostoli.

Si attende una Enciclica.

Roma è sempre in perfetta calma.

**ESTRATTO DEI GIORNALI ESTERI**

La Kreuzzeitung scrive: « Nei giornali prepondera la persuasione che qui si è già molto malcontenti della politica russa, ed in fatto è vero, giacché la condotta della Russia, così priva di riguardi verso la Germania, colla quale non ha cercato di porci d'accordo, ha prodotto nei circoli influenti un pessimo effetto. Viene soprattutto tenuto conto della lesione fatta agli interessi dell'Austria sul Danubio, che non conformi a quelli della Germania. È probabile che l'opera comune dell'Austria e della Germania produrrà presto buoni risultati, dovendosi ritenere che la Russia, minacciata dalle voglie inglesi, non vorrà staccarsi dalla politica del trionfatorato. »

Sulla retrocessione della Bessarabia scrive l'Alleanza Post: « Il principe di Bismarck dichiarò nel 1871 che l'onore della Francia non era a verso da quello delle altre nazioni che non avessero a cadere dei pezzi di territorio. La Germania non esige la retrocessione della Francia della sua antica provincia di Lussemburgo, sciolta in pro della pace, per non apparire a motivo del Belgio tutta Europa. La Russia invece, nella retrocessione di quel pezzo della Bessarabia, che fu ceduta alla Russia per calmare i timori dell'Austria e della Germania, »

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 20. — Il discorso di Bismarck è interpretato pacificamente. Il Times dal discorso di Bismarck conchiude che la Germania si asterrà dall'intervento in Oriente.

L'attitudine non aumenta le probabilità del mantenimento della pace, ma appare, aggiungendo nuovo ostacolo alla pace stessa.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

MONTEVIDEO, 10. — È giunto il postale francese Borgogne proveniente da Napoli, Genova e Marsiglia.

VIENNA, 21. — La corrispondenza politica ha da Costantinopoli: il ministro degli esteri Sarver diede la dimissione; il Sultano l'accettò.

Lo stesso giornale ha da Belgrado: « I serbi sono irritatissimi contro la Russia, che vuole riunire il pascalato di Nissa al nuovo Principato di Bulgaria. »

Leschianin si recò ad Adrianopoli per protestare: i serbi ritirano da Nissa tutti i cannoni.

PARIGI, 20. — Prende consistenza la voce che Derby e Bismarck discuteranno di non voler assistere al Congresso.

Gort-kak ff ha dichiarato che neppure egli vi assisterebbe.

**NOTIZIE DI BORSA**

FRANCA	20	21
Rendita italiana god. l.	80 87	80 7
oro	21 7	21 81
Landre mesi.	27 32	27 30
Francia	109 21	109 25
Prestito nazionale	33 25	33 25
Obligaz. regia tabacchi	84 2	84 2
Banca toscana	22 2	22 2
Azioni meridionali	24 3	24 3
Obligaz. meridionali	3 8	3 8
Banca toscana	76 3	76 3
Credito mobiliare	76 3	76 3
Banca generale	—	—
Banca dala germanica	—	—
Rendita italiana	—	—

**PARIGI**

Prestito francese 5 0/0	110 30	110 47
Rendita francese 3 0/0	74 00	74 25
italiana 5 0/0	—	—
italiana 5 0/0	74 10	74 35

Banca di Francia

VALORI DIVERSI	395	—
Ferrovie Lomb. Venete	241	—
Obl. ferr. V. E. n. 1866	74	—
Ferrovie romane	260	—
Obligazioni romane	237	—
Obligazioni lombarde	—	—
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 14	25 14
Cambio su Parigi	8 38	8 38
Consolidati inglesi	95 68	95 68
Turco	90 67	90 67

**VIENNA**

Paravia austriache	49	49
Banca Nazionale	239 25	238
Napolesi d'oro	794	—
Cambio su Londra	9 47	9 48
Cambio su Parigi	104 70	103 20
Rendita aust. argentea	47 10	47 18
in carta	118 39	118 50
Mobiliare	67 1	66 75
Lombarde	281 80	280
—	78 58	78 50

**Berlino**

Austriache	416 50	416
Lombarde	131	128
Mobiliare	490 50	395 50
Rendita italiana	74 78	74 40

**Londra**

Consolidato inglese	95 3/8	95 1/2
Rendita italiana	73 3/8	73 1/4
Lombarde	14	13
Turco	8 7 1/2	8 7 1/2
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	33 50	32 1/2
Spagnolo	12 5/8	12 3/4

Bartolomeo Moschin gerente generale.

**ATTI DI RINGRAZIAMENTO**

Facendomi interprete dei sentimenti della famiglia e degli amici, pure, ringrazio di cuore tutti coloro che vollero presenziare al funerale del compianto mio socio ed amico Antonio Cavagna.

ACHILLE AGA

**D'AFFITTARE**

PER 7 APRILE 1878

CASA con sottoposta BOTTEGA ad uso Pizzagnolo in Borgo S. Giovanni al civ. N. 5178.

Chi si applicasse si rivolga al mezzo del conte Lazara in Riviera S. Benedetto civ. N. 5051.

29-7

**D'affittarsi**

per 7 Aprile p. v.

Appartamento in piano con una stanza in piano e con cantina

IN VIA DEI FABBRICAI

con vista sulla Piazza della Erbe.

Rivolgersi al negozio Saonardo.

**BANCA MUTUOPOLARE DI PADOVA**

*Giornaliere sue operazioni*

A. Accorda Prestiti ed anticipazioni sulle Smece Cambiali del Banco di Roma e Banco di Napoli, per altre Piazze d'Italia in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali.

B. Accetta versamenti di danaro in Viglietti che in oro ed abbona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 per 100 sui primi, e del 3 1/2 p. 100 sui secondi accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova, Treviso e Vicenza al 5 per cento d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1.20 per Mille; e sopra altri Valori e Carte industriali quotate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valore calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra moneta d'oro e d'argento e nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici del 5 1/2 a 6 0/0.

E. Fa scissione del Banco-Ciro provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'anno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni per pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 100.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Accetta depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto col diritto di esigere dividendi e coupons per accreditare e l'importo in conto corrente.

**Pel Carnevale**

L'offelliere Briganti in Piazza Unita d'Italia e San Lorenzo avverte il pubblico che durante il carnevale nei negozi suddetti viene sempre venduti e caldi e rinomati Krapsen, pasticciotto squisito e leggero a preferenza d'ogni altro.

Quelle famiglie che desiderassero avere un piatto di KRAPPEN freschi e caldi a domicilio, non avranno che a dare l'indirizzo e l'ora in uno dei negozi suddetti.

Il prezzo mitissimo, e le brighe risparmiate alle famiglie nel farsi un piatto da carnevale, fanno sperare al suddetto copioso ordinazioni.

**P. MARIETTI**

della Cassata d'Italia

Marietti e Prato di Yokohama

I cartoni seme bacchi arrivano nel MESE di DICEMBRE; le prove di natura fatta nello stabilimento.

G. Poggi di recente

La modestia del prezzo induce il sottoscritto di vedersi onorato di numerose richieste.

GIUSEPPE PALAMIDDE

recapito presso il magazzino manifattura del signor Beato Giuseppe in Padova, Via S. Rada n. 424.

**D'affittarsi**

per 7 aprile p. v.

Appartamento in Via S. B. 103.

Rivolgersi all'Albergo della Croce d'Oro ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche.

3-99

**SPETTACOLI**

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera I Puritani del maestro Bellini. — Ore 8.



**FERRO BRAVAIS**  
 Antidoto in tutti gli stadii (FERRO DIALYSE BRAVAIS) raccomandato da tutti i medici.  
 Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, etc.  
 Il Ferro Bravais (ferro liquido in gocce concentrate) è il solo esente  
 d'acido, non tiene odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiam-  
 mazione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che mai altera i denti.  
 È il ferruginoso più economico giacché un flacon dura un mese.  
 Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette (presso dall'Opera) ed in tutte le farmacie.  
 Evitare le contraffazioni novocoste ed esigete la marca di fabbrica qui contrò.  
 Su domanda s'infancia si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia ed il suo trattamento.  
 Deposito Generale presso A. MANZONI & C., 15, Via della Scala Milano; in Pa-  
 dova presso le farmacie CORNELIO, ZANETTI, PIANERI e MAURO & C. n. 2-37

**DE LEVA prof. G.**  
**Storia Documentata**  
**di Carlo V**  
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA  
 L. 1875 - Pubblic. vol. I, II, III - Lire 27

**Farmacia della Legazione Britannica**  
 Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2 FIRENZE  
**Pillole Antibilioso e Purgative di Cooper**  
 Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male  
 allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'ingestione,  
 per mal di Testa e Vertigini. - Il loro uso non richiede cambiamento  
 di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del  
 sistema umano, che sono giustamente stimata, impareggiabili nei loro  
 effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato  
 e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa,  
 affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. - Prezzo in scatole fran-  
 chi 1 e 2.  
 Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone  
 le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.  
 Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO e da PIA-  
 NERI E MAURO; a Venezia Zampier, Pivetta, Ongarato e Ponci; a  
 Vicenza da V. Accarato da Dal L. o; a Verona da Frinzi e Em-  
 nuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

**Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova**

**LUSSANA PROF. F.**  
 (Biblioteca Medica)  
**Fisiologia degli Istiti**  
 in 12 - Lire 1.0

**L'educazione degli Istiti**  
 in 12 - Lire 1.50

**Fisiologia dei Colori**  
 in 12 - Lire 1.50

**LEMOIGNE PROF. A.**  
**Linguaggio degli animali**  
 in 12 - Lire 1.50

**LEMBRICO PROF. C.**  
**L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore**  
 in 16 - Lire 3

**Psiche**  
**Sonetti inediti**  
**G. Prati**  
 Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

**SELVATICO M. PIETRO**  
**GUIDA DI PADOVA**  
 suoi principali contorni  
 INCISIONI, VEDUTE E PIANTE  
 Padova, in 12 - L. 50

**BERNARDI DOTT. L.**  
 (Biblioteca Sciolastica)  
**Il Maestro del Villaggio**  
 in 12 - Lire 4

**BOLAFFIO DOTT. L.**  
**La Stenografia Italiana**  
 secondo il sistema GABELSBERGER  
 in 12 - Terza edizione Lire 1.50

**BERLAN PROF. F.**  
**Le più belle pagine della Divina Commedia**  
 in 12 - Lire 1.50

**MUZZI S.**  
**Intelletto, Memoria e Volontà**  
 in 12 - Lire 1.50

**Orario ferroviario**

OVA per VENEZIA				VENEZIA a PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA a PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA						
II	omnibus 4,42	6,04	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	6,36	III	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	IV	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	III	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	IV	omnibus 5,5 a.	7,32 a.						
III	misto 6,20	8,10	diretto 8,35	9,34	6,36	IV	misto 6,40	8,51	III	misto 6,40	8,51	IV	diretto 9,43	11,34	III	omnibus 5,20	6,44						
IV	omnibus 7,45	9,05	misto 9,37	11,43	6,36	V	omnibus 10,35	2,21 a.	IV	omnibus 2,40 p.	5,03 p.	IV	omnibus 5,20	7,49	IV	misto 11,45	3,4 a.						
V	9,34	10,53	diretto 12,55 p.	1,55 p.	6,36	VI	omnibus 10,35	2,21 a.	V	omnibus 3,35 p.	7,52	V	omnibus 5,20	7,49	V	omnibus 5,20	7,49						
VI	2,10 p.	3,30 p.	omnibus 1,40	2,30	6,36	VII	omnibus 10,35	2,21 a.	VI	omnibus 4,10	5,30	VI	omnibus 5,20	7,49	VI	omnibus 5,20	7,49						
VII	diretto 4,10	5,30	omnibus 4,10	5,30	6,36	VIII	omnibus 10,35	2,21 a.	VII	omnibus 4,10	5,30	VII	omnibus 5,20	7,49	VII	omnibus 5,20	7,49						
VIII	6,58	7,45	omnibus 5,35	6,53	6,36	IX	omnibus 10,35	2,21 a.	VIII	omnibus 4,10	5,30	VIII	omnibus 5,20	7,49	VIII	omnibus 5,20	7,49						
IX	omnibus 8,10	9,20	omnibus 7,50	9,06	6,36	X	omnibus 10,35	2,21 a.	IX	omnibus 4,10	5,30	IX	omnibus 5,20	7,49	IX	omnibus 5,20	7,49						
X	9,25	10,45	misto 11,10	12,38 a.	6,36																		

**CANESTRINI prof. G.**  
**Manuale di Apicoltura Razionale**  
 con incisioni  
 Un volume in 12 - Padova 1875 - L. 2.50

**P. MANFRIN**  
**L'ORDINAMENTO delle Società in Italia**  
 in 12 - Lire 1

**Prem. la Tipografia**  
**F. Sacchetto**  
 fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.  
 Padova Via Servi

**OPERE MEDICHE a grande ribasso**  
 alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BIAGGI L. - Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Senciu. Padova, in-8. Volumi 5. - 50
- COLETTI cav. prof. F. - Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. - 50
- Idem. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. - 50
- Idem. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. - 50
- Idem. - Del professore Giacomina Giacomini e delle sue Opere. Genti storici. Padova 1850, in-8. - 50
- GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. - 30
- MUGNA G. B. - Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. - 50
- ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. - 9
- SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. - 2
- ZEHETMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. J. Concato, Padova 1854. - 2

**RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE**  
 della prem. Tip. F. Sacchetto  
**Antonio prof. Favaro**  
**LEZIONI DI Statica Grafica**  
 Padova 1877, in-8 - Lire

**Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto**  
**PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana**  
 del prof. RICCOBONI  
 Lire 1.50 - in 12 - Lire 1.50  
**GEMMA A. M.**  
**FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto**  
 in 12 - Lire 1  
 Padova 1878, Tip. Sacchetto